

Bankitalia. «Non ripetere gli errori del passato»

Visco: «Debito vincolo alla crescita, il taglio non si può più rinviare»

RIFORME

«Bisogna proseguire con continuità e coerenza il percorso di riforme avviato nell'ultimo quinquennio»

Davide Colombo

ROMA

■ L'economia italiana deve «assolutamente tornare» su un sentiero stabile di crescita elevata e si deve proseguire «con continuità e coerenza il percorso di riforme avviato nell'ultimo quinquennio». Lo ha affermato ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, partecipando al 63esimo convegno di studi amministrativi a Varenna. Perché con una crescita solida e stabile - è stato il ragionamento offerto dal governatore alla vigilia del varo della Nota di Aggiornamento al Def - si può ottenere un calo del rapporto debito/Pil «a ritmi soddisfacenti» e capace di sottrarre l'Italia «all'esposizione della volatilità dei mercati». L'obiettivo della riduzione del debito - ha ammonito Visco - non può essere posticipato: «Non dobbiamo ripetere gli errori del passato» ha detto, ricordando il freno alla crescita che sempre deriva da un elevato debito pubblico.

Il numero uno della nostra Banca centrale ha riproposto - dopo un lungo excursus storico delle diverse dottrine che si sono alternate nell'ultimo secolo sull'analisi del debito pubblico e il suo impatto sulla crescita economica - l'esercizio di simulazione che aveva inserito nelle sue Considerazioni finali dello scorso mese di maggio. Il rapporto debito/Pil attuale, che si colloca oltre il 132%, potrebbe essere ridotto al 100% in dieci anni mantenendo un avanzo primario al 4% con un tasso di crescita attorno all'1% in termini reali e un'inflazione al 2%, pur scontando un onere medio del

debito in graduale risalita verso i valori pre-crisi. «L'esercizio non definisce un programma economico di governo» ha tenuto a sottolineare Visco. Ma serve per dimostrare che il percorso per ridurre il debito è alla portata: «Simulazioni di questo tipo - ha detto - mostrano le condizioni sotto le quali un certo risultato è raggiungibile».

Rispetto alle previsioni macroeconomiche di primavera la congiuntura si è rafforzata, dunque si può anche accelerare il percorso di riduzione del debito/Pil. «Con una crescita più alta di un punto la soglia del 100 per cento sarebbe raggiunta due anni prima» ha esemplificato il governatore, «con un avanzo del 2%, prossimo a quello atteso per l'anno in corso, ci vorrebbero sei anni in più». Un avanzo primario del 4% «non è impegno da poco» ha riconosciuto Visco «ma è coerente con i piani definiti nel Def per il prossimo triennio». In particolare quell'obiettivo, che coincide con un pareggio strutturale del bilancio, richiederebbe misure correttive per 1,5 punti di Pil nel triennio evitando l'aumento delle aliquote Iva previste per il 2018. L'aggiustamento - ha aggiunto - «va fatto una volta sola e può essere anche ripartito nel tempo». Tenendo conto del fatto che alla crescita dell'avanzo primario (dello 0,5% l'anno) contribuirebbe un Pil in crescita dell'1% e una spesa corrente in crescita a un livello non superiore al ritmo dell'inflazione.

Insomma ridurre il debito è possibile senza sacrifici enormi. E lo si deve fare ora: «Non dobbiamo ripetere gli errori del passato» è stato il monito. Egli spazi fiscali che si dischiuderanno lungo il percorso di aggiustamento dovranno servire per far ripartire la spesa per investimenti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

